

IL VECCHIO E IL NUOVO NELLA CRISI DELL'UNIVERSITÀ IN CAMPANIA / 3

IL NUOVO MOVIMENTO A LETTERE O ANCHE DALL'EMARGINAZIONE

Delusione, amarezza e rabbia a Napoli come a Salerno — Un vero e proprio esodo, negli ultimi anni, verso altre facoltà. Si cerca di definire, con nuove esperienze, una figura professionale alternativa — A colloquio con studenti e docenti

Il «barone» in crisi cerca aiuto

La vecchia figura del «barone» universitario è indiscutibilmente in crisi. Ma a giurisprudenza si difendono ancora bene. La tattica consiste nel far quadrare intorno a quella di volta in volta preso di mira. E' una tattica che finora ha dato i suoi frutti. Tutto, anche gli studi più grossi, sono stati così prima minimizzati e poi fatti cadere nel dimenticatoio. Dunque ma un vero esodo verso altre facoltà. Per ora il Tesoro è stato denunciato sotto l'accusa di aver utilizzato una «precaria», regolarmente pagata dall'università, nel suo ufficio privato di via Roma. La notizia è di questi giorni. La «precaria d'assalto», la prima a passare la via di Mezzocanone, a mettere in discussione la figura dell'assistente regio-

si paga il prezzo della carica, politica condotta dalla DC in Campania. Al contrario a Salerno, dove per altro esiste un forte tessuto democratico all'interno dell'università, le lotte di queste settimane sono arrivate di riflesso. Nelle aule e nei corridoi di ora — dopo varie «dramme» — il deserto. Nella facoltà di lettere, in particolare, si vive il dramma della separazione della didattica della ricerca dal mondo produttivo e del mercato del lavoro. I docenti non sono presenti perché, dicono, non ci sono studenti cui far lezione: gli studenti, pure se volessero frequentare, non troverebbero in molti casi, i docenti, che per la maggior parte vengono da altre città. Tuttavia ne restano fuori quei docenti che cercano di scuotere nell'attività quotidiana il clima di disinteresse.



L'ingresso della sede centrale dell'università

«Non è più pensabile svolgere programmi che vanno bene di solo docente — dice Maria Donzelli, incaricata di storia della filosofia. I programmi vanno costruiti, secondo me, insieme agli studenti, in rapporto alla realtà di cui allora mi sembra necessario il dipartimento. La conferenza d'entente, una delle pochissime esperienze di questo tipo in Italia, ha indicato una via per recuperare l'università del territorio. «I provvedimenti immediati vanno presi — dice Michele Santoro della commissione culturale del PCI di Salerno — senza perdere di vista l'obiettivo dell'insediamento della valle dell'Irno. La conferenza è stata un momento di aggregazione delle forze sociali per dirigere correttamente la realizzazione della seconda università Campana».

Molti si sono iscritti alla ricerca del nuovo

Le speranze di Sociologia

«E' possibile, sostiene il professor Ragone, collegarsi in modo nuovo agli enti locali e ad una reale produttività sociale» - Un seminario interfacoltà per le scienze sociali

Mille immatricolati all'anno accademico 1975-76 e un totale di più di 3.000 iscritti. La cifra continua ad aumentare nell'anno in corso. Sono i sociologi di Napoli, il corso di laurea preferito in questi ultimi anni. Perché questo entusiasmo interviene per le scienze sociali, e questo affluisce così grande di giovani a questo corso nato nel '72? Patrizia Orfice, del quarto anno, che sta per laurearsi con una tesi sulla conflittualità nelle industrie, dice: «Sapevo di andare incontro alla disoccupazione, né più o meno come negli altri corsi di laurea in lettere. Ma, almeno, nelle materie che si studiano a sociologia ho trovato motivi di vero interesse; studi più attuali, attivi, vicini ai problemi della società, alle lotte dei giovani, alla politica». E Nello Ronga, che si laurea con una tesi di ricerca sugli operai delle occupazioni nelle imprese della provincia di Napoli: «Ho scelto di iscrivermi a questo corso perché quella di sociologia era una delle lauree richieste nell'azienda per medio e lungo periodo. Non avevo nemmeno intenzione di frequentare, ma non mi ha appassionato quello che studiavo, mi è servito a chiarire i problemi e difficoltà, perché aveva a che fare con la realtà». Tutto questo slancio verso il mondo esterno, tutto questo interesse, rimane spesso chiuso tra le mura della facoltà. Sono determinanti l'impossibilità di fare delle vere e proprie ricerche con un minimo di sovvenzioni, la

manca di attrezzature, di libri, la stessa sede dell'istituto (solo due piccole stanze nell'università centrale). Manca — dice il professor Ragone — un corso di laurea in sociologia, una istituzione dove accumulare dati, esperienze, dove far lavorare, materialmente, studenti e operatori. E' vero e proprio spreco di risorse intellettuali, mancano mezzi per coordinare le ricerche. Potrebbero essere utilizzate, se fatte in modo di favorire gli enti locali, forze politiche e sindacali. Il contributo che il lavoro svolto a sociologia potrebbe dare al professor Ragone — anche in grande considerazione. «Sociologia è alla ricerca di una sua autonomia, per non essere più — continua il professor Ragone — un sottocorso di lettere con vaghi riferimenti al sociale. Se la dipendenza dalla facoltà di lettere non può risolvere i problemi di questo corso, a partire da quelli di sede, una soluzione, che si dovrebbe trovare al più presto, potrebbe essere l'uso delle strutture dell'Istituto navale, che resterebbe un'aula scarsissima di studenti, un collegamento con economia, o un ruolo diverso di sociologia all'interno della stessa facoltà di lettere». Queste ed altre cose sono necessarie soprattutto per trovare un ruolo diverso a questi sociologi napoletani. «Questa è proprio in questo senso una serie di piani di studio non solo formulati in aula degli sbocchi del mercato del

lavoro, ma che servono a formare particolari figure professionali, con specializzazioni: per il futuro operatore delle comunità montane, di quelle che sono in via di creazione — più specializzati, più legati a competenze specifiche, invece di conoscenze generali, che alla fine non ci servono». «Spesso — aggiunge Nello Ronga — siamo stati costretti a seguire delle lezioni di altre facoltà, come economia e commercio, per ottenere delle conoscenze utili per il nostro corso». «Le richieste di operatori sociali ci sono — afferma il professor Ragone — anche in riferimento a una serie di proposte legislative. E' prevista, ad esempio, la presenza di un dipartimento della comunità agricola e nelle unità di servizio socio-sanitarie, nei distretti scolastici, per non parlare dell'attività di ricerca che le scienze sociali possono fornire agli enti locali e negli uffici di programmazione. Questi corsi, che hanno la strada perché la ricerca universitaria svolta a sociologia a Napoli possa assumere una funzione politica nello sviluppo del territorio e in quello economico. Ma per farlo è chiaro che anche l'università deve dare una preparazione molto più qualificata e organizzarsi diversamente».

«La proposta che tra breve verrà portata in consiglio di facoltà per il corso di studio proprio in questo senso una serie di piani di studio non solo formulati in aula degli sbocchi del mercato del lavoro, ma che servono a formare particolari figure professionali, con specializzazioni: per il futuro operatore delle comunità montane, di quelle che sono in via di creazione — più specializzati, più legati a competenze specifiche, invece di conoscenze generali, che alla fine non ci servono». «Spesso — aggiunge Nello Ronga — siamo stati costretti a seguire delle lezioni di altre facoltà, come economia e commercio, per ottenere delle conoscenze utili per il nostro corso». «Le richieste di operatori sociali ci sono — afferma il professor Ragone — anche in riferimento a una serie di proposte legislative. E' prevista, ad esempio, la presenza di un dipartimento della comunità agricola e nelle unità di servizio socio-sanitarie, nei distretti scolastici, per non parlare dell'attività di ricerca che le scienze sociali possono fornire agli enti locali e negli uffici di programmazione. Questi corsi, che hanno la strada perché la ricerca universitaria svolta a sociologia a Napoli possa assumere una funzione politica nello sviluppo del territorio e in quello economico. Ma per farlo è chiaro che anche l'università deve dare una preparazione molto più qualificata e organizzarsi diversamente».

Questa inchiesta è curata da: Valeria Alinovi, Marcella Ciarelli, Marco Demarco, Marina Maresca, Luigi Vicinanza. Foto di Mario Riccio

Magistero: una prospettiva solo se cambia radicalmente

Abolito, con la riforma, l'istituto magistrale per la facoltà scomparire anche l'ultima ragione di esistere — Studenti e professori risentono di un vero e proprio isolamento - Si fa strada sulla rassegnazione la volontà di cambiare

«Più che un'università, sembra un istituto di cultura scritta sui muri, un silenzio pesante fra i corridoi, bidelle numerosissime in tutti i piani e particolarmente «effettuati» in quello dove è posta la presidenza. Ciò che si avverte fra queste mura è un senso di isolamento e di profondo disagio. La facoltà è «riservata» quasi la paura di non poterne più uscire. Siamo parlando del Magistero di Napoli, solo esordiente diverso da quello di Salerno; ciò che li accomuna è la difficoltà estrema a trovare una prospettiva, un collegamento col mondo esterno. E soprattutto la volontà, da parte di docenti e studenti, di non continuare a studiare e lavorare in un vero e proprio ghetto, che isola gli studenti fra loro e l'uomo della donna. Al magistero di Napoli, infatti, la facoltà è «riservata per sole donne».

Confronto aperto

Le novità di ingegneria

Continua il dibattito sull'università in Campania sollecitato (e che continuano a sollecitare) con questa nostra inchiesta. Tutti coloro che vogliono contribuire con informazioni, rilievi e interventi possono far riferimento alla nostra redazione (Via Cervantes 55). Mi sembra utile intervenire nell'iniziativa avviata dall'Unità, della quale do subito un giudizio decisamente positivo, per sottolineare alcuni elementi che nell'articolo sulla facoltà di ingegneria si è riusciti a trattare soltanto di sfuggita. E' opportuno riferire rapidamente la storia recente della facoltà. Fino a qualche anno fa il settore della ingegneria civile era largamente predominante; basta passare che fino al '73 tutti i presidi provengono da quel settore. Ci trovavamo di fronte ad una facoltà legata a doppio filo con la speculazione edilizia della città ed anche, e questo spesso si dimentica, con settori delle partecipazioni statali e del sottogoverno democristiano (per esempio la società autostrada). Il problema, è capire come, e soprattutto «se», queste forze sono state sconfitte. Due sono i fattori che contano: la crescita di un movimento degli studenti e di docenti democratici e la crescita democratica della città. Il fatto che la Democrazia Cristiana ha perduto la direzione del Comune di Napoli ha privato queste forze di una struttura che in passato era stata una vera e propria miniera. Sul piano interno ancora «i provvedimenti urgenti» hanno avuto un consiglio di facoltà con la partecipazione di docenti, incaricati, determinando quella maggioranza democratica efficientista che ha portato alla presidenza Massimiliano. A questo punto la «destra tradizionale» ha rinunciato al suo ruolo di guida in consiglio di facoltà e s'è arroccata negli istituti, dove si gestiscono realmente le attività di ricerca e soprattutto le attività in conto terzi. E' su questa linea che oggi avviene lo scontro più importante. Da circa un anno si stanno infatti sperimentando, con alterne vicende, sistemi coadiuvanti di gestione degli istituti. L'attuale consiglio di facoltà, composto da tutti i docenti e da tutti gli studenti, nella quale tutti sono eleggibili, ha giurato a sua volta e con un direttore che ha compiti e poteri molto più limitati del passato. Un'altra osservazione che va fatta è sul movimento degli studenti. Nella facoltà di ingegneria si registra una profonda e positiva svolta nel modo di essere del professore. Anche le lotte nate contro la proposta Maiffanti, nelle quali emerse comunque una forte tensione unitaria, sono state caratterizzate da una notevole maturità. E' un dato che non si è costruito soltanto il «cartello del no», ma si è cercato anche di essere propositivi. Valga per tutti l'esempio del dibattito indetto dal consiglio di facoltà con la partecipazione di tutti i partiti democratici. In questa occasione anche la DC ha potuto completamente svolgere il suo intervento anche se tra loro (una civiltà) dissenso. L'ultima questione che è utile sottolineare è quella del rapporto facoltà-enti locali. Si è parlato da parte delle facoltà di ingegneria di una «struttura» che aveva bisogno di creare rapporti stabili tra enti pubblici e personale di tipo personale che aveva portato ad un uso privatistico delle stesse strutture della facoltà. Per un anno fa ci è stato un pubblico dibattito su questi temi organizzato dalla nostra facoltà. All'iniziativa parteciparono i compagni degli assessorati che avevano preparato un rapporto con la facoltà e dalla discussione emerse una notevole convergenza di opinioni. E' un dato che non si è costruito soltanto il «cartello del no», ma si è cercato anche di essere propositivi. Valga per tutti l'esempio del dibattito indetto dal consiglio di facoltà con la partecipazione di tutti i partiti democratici. In questa occasione anche la DC ha potuto completamente svolgere il suo intervento anche se tra loro (una civiltà) dissenso. L'ultima questione che è utile sottolineare è quella del rapporto facoltà-enti locali. Si è parlato da parte delle facoltà di ingegneria di una «struttura» che aveva bisogno di creare rapporti stabili tra enti pubblici e personale di tipo personale che aveva portato ad un uso privatistico delle stesse strutture della facoltà.

«L'ultima questione che è utile sottolineare è quella del rapporto facoltà-enti locali. Si è parlato da parte delle facoltà di ingegneria di una «struttura» che aveva bisogno di creare rapporti stabili tra enti pubblici e personale di tipo personale che aveva portato ad un uso privatistico delle stesse strutture della facoltà. Per un anno fa ci è stato un pubblico dibattito su questi temi organizzato dalla nostra facoltà. All'iniziativa parteciparono i compagni degli assessorati che avevano preparato un rapporto con la facoltà e dalla discussione emerse una notevole convergenza di opinioni. E' un dato che non si è costruito soltanto il «cartello del no», ma si è cercato anche di essere propositivi. Valga per tutti l'esempio del dibattito indetto dal consiglio di facoltà con la partecipazione di tutti i partiti democratici. In questa occasione anche la DC ha potuto completamente svolgere il suo intervento anche se tra loro (una civiltà) dissenso. L'ultima questione che è utile sottolineare è quella del rapporto facoltà-enti locali. Si è parlato da parte delle facoltà di ingegneria di una «struttura» che aveva bisogno di creare rapporti stabili tra enti pubblici e personale di tipo personale che aveva portato ad un uso privatistico delle stesse strutture della facoltà.

Aumentano i sociologi

Facoltà di Lettere e Filosofia di Napoli e Salerno

Table with columns: Anno accademico, Iscritti, Di cui a Sociologia, Laureati. Rows for years 1970/71 to 1975/76.

(*) I dati sono relativi alle sole sessioni estive ed autunnali dell'anno solare 1975. Non sono pervenuti i dati relativi alla sessione straordinaria febbraio-marzo 1976.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema and theater listings. Includes sections for TEATRI, CINEMA PRIME VISIONI, and ALTE VISIONI, listing various plays and movies with showtimes and venues.